

gnoli, fabbriche e baracche che non servivano a niente; la fabbrica che vi troneggiava era un pastificio! (*Commenti*).

A che cosa dunque dobbiamo dare la precedenza fra tutte queste urgentissime questioni?

Non saprei dare un consiglio preciso.

*Una voce.* Alla stazione.

GUGLIELMOTTI. Bisogna trovare un equilibrio tra la necessità e la grandezza. Secondo la formula di Mussolini (siamo sempre lì, bisogna tornare agli inizi) ogni problema di necessità a Roma ne implica uno di grandezza. Ora, non bisogna fare il passo più lungo della gamba; non gettarsi a capo fitto su di un limitato angolo visuale del vasto quadro, ma cercare di abbracciar tutto e sviluppare gradatamente, cominciando da quelle piccole necessità che non implicano né pregiudicano soluzioni maggiori.

Son certo che questo equilibrio sarà trovato dai nostri reggitori governatoriali, aiutati e consigliati dall'autorità e dalla saggezza dello Stato, tenendo presenti gli errori che si sono verificati nei piani regolatori di altre città.

Mi dispiace di portare un'altra volta l'esempio di Milano: Sua Eccellenza Alfieri sa meglio di me che a Milano furono premiati tre progetti: quello del Portaluppi, quello degli urbanisti milanesi ed un terzo, tutti e tre meritevoli di intiera o parziale attuazione, ma soprattutto di integrazione tra di loro. Credo che la conclusione definitiva si aspetti da tre o quattro anni.

ALFIERI, *sottosegretario di Stato per le corporazioni*. Stanno per cominciare i lavori.

GUGLIELMOTTI. Mi sembra la Società delle Nazioni! (*Si ride*).

CALZA BINI, *relatore*. Sarebbe stato meglio che non fossero incominciati.

GUGLIELMOTTI. Noi abbiamo ferma fiducia che simili commissioni non debbano mai funzionare a Roma, altrimenti il piano regolatore andrà all'aria!

Anche a Padova v'è un piano regolatore; ma l'impresa costruttrice è fallita e sulle aree di demolizione cresce l'erbetta. Ma tutto questo certamente non succederà, perchè a Roma, oltre alla nostra passione, oltre al nostro modesto contributo, vigila il grande cuore del Duce!

Ultimo argomento: le finanze. Sempre argomento doloroso; però, in questo caso, possiamo parlarne in letizia, perchè siamo chiamati ad approvare la spesa di 30 milioni come contributo dello Stato per il piano regolatore di Roma; da parte sua la Città ci mette

del suo, e parecchio. Anche qui bisogna sfatare una leggenda: che la Capitale viva troppo sul contributo statale (*Commenti*); non è esatto, e comunque è un errore.

Sono arrivato alla fine di questo mio lungo discorso. Roma è una città ospitale e conta come suoi cittadini tutti gli italiani. Noi approveremo questo contributo, non tanto per la somma materiale che esso racchiude, ma soprattutto per motivi morali, di solidarietà unitaria e nazionale; è tutto il Paese che vuole la grande Capitale fascista!

Ma Roma lo merita, e lo ha sempre meritato. Essa non segue i facili amori; ma si dà con passione tenace al conquistatore. Su Roma sono passati cinquant'anni di mediocrità democratica e le alternative parlamentari dei vecchi tempi nella più assoluta indifferenza, forse sottolineata soltanto dal salace sarcasmo dei nostri concittadini. Ma Roma si è svegliata e ha sfolgorato tutte le volte che la storia ha squillato sulle sorti della Patria. Nel 1849, Roma è stata sulle mura con Giuseppe Garibaldi; nel 1870, pure in condizioni assai difficili, ha assunto e vestito decorosamente la sua veste di capitale; nel 1915, col suo interventismo, ha chiesto e voluto la guerra, sulle piazze, con impeto rivoluzionario. Nel 1919, ha resistito al bolscevismo, mentre molte rocche forti cadevano; e con la sua resistenza patriottica, ha permesso perfino ai governi pavidi di poter salvare, se non altro in apparenza, una larva di autorità statale: nel 1922, ha decretato gli onori del trionfo a Benito Mussolini.

E oggi, mentre Roma vede splendere di nuova luce la sua gloria millenaria, ripete al Duce la sua riconoscenza e il suo amore, al Fascismo la sua inalterabile fedeltà! (*Vivissimi prolungati applausi — Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Oppo. Ne ha facoltà.

OPPO. Onorevoli camerati, il Regio decreto-legge che ora verrà con la nostra votazione convertito in legge, approvava il piano regolatore di Roma nelle sue linee essenziali.

Bene ha fatto la Giunta del bilancio a proporre alcune modifiche al testo.

Queste innovazioni introdotte nella tecnica abitudinaria dei piani regolatori meritano tutta la nostra approvazione. Ma specialmente la prima di esse interessa chi abbia a cuore soprattutto la questione estetica della trasformazione e dell'ampliamento di una città, il cui nome solo accende il cuore e la fantasia d'ogni italiano.